

SCANSANO

GUIDA AL TERRITORIO
MUSEO DELLA VITE E DEL VINO
MUSEO ARCHEOLOGICO



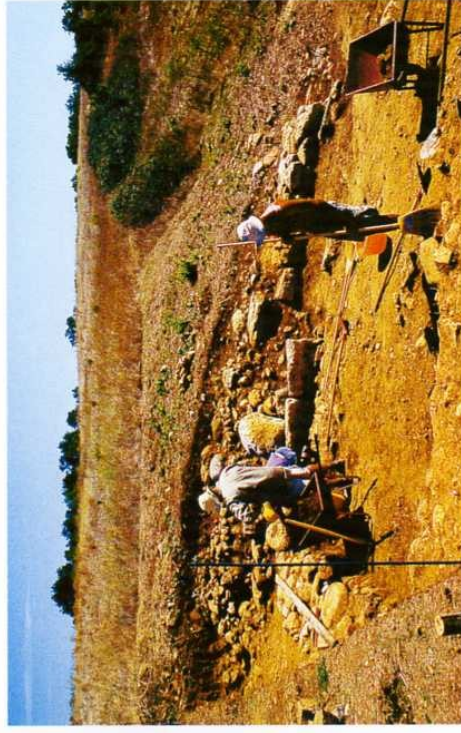
nuova immagine



Ghiaccio Forte, Porta Nord-Ovest

preesistenti nello stesso territorio (quali ad esempio Talamone, Saturnia e forse Orbetello). Queste fortezze segnalano una situazione generalizzata di pericolo, avvertita dalle città etrusche meridionali, che avevano perso il controllo del mare e si accingevano a contrastare la conquista romana. L'area, frequentata sporadicamente nell'età del Bronzo Finale, era occupata in precedenza solo da un santuario rurale di età arcaica. La distruzione di Ghiaccio Forte fu opera dell'esercito romano che nel 280 a.C. conquistò Vulci e ne devastò il territorio.

Appena all'interno si ha la percezione della linea delle mura (perimetro 1 km circa) che correvano lungo il ciglio del pianoro. Le mura avevano uno spessore alla base di circa 4 m ed erano costruite con uno zoccolo di ciottoli e un elevato di mattoni crudi o argilla pressata. Deviando sulla sinistra si raggiunge la Porta Sud-Est, che si apriva nel tratto più alto del circuito murario. La struttura, come le altre porte finora scavate, è piuttosto complessa: è costruita con blocchi regolari e delimita una superficie lastricata a fianco della quale scorre una canalina per il deflusso delle acque piovane fuori della cinta; due



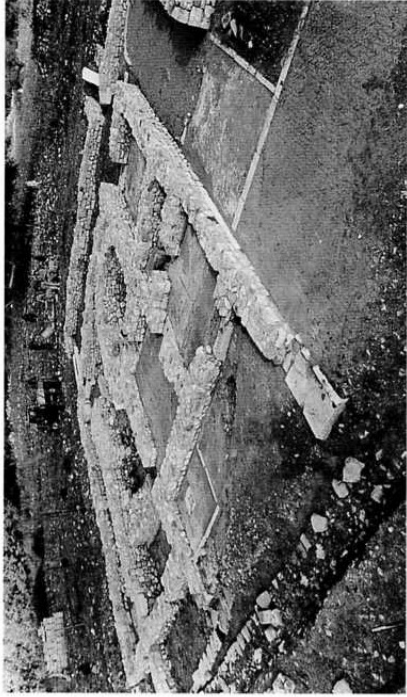
Ghiaccio Forte, la Porta Sud durante il restauro

porte chiudevano probabilmente il tratto lastricato della strada che proseguiva con un semplice acciottolato all'interno dell'abitato.

Scendendo nella sella tra le due colline si raggiunge un grande complesso abitativo, con numerosi ambienti che si affacciano su una corte scoperta. Risalendo poi sulla collina occidentale, dove probabilmente si trovava un luogo di culto (da qui infatti provengono gli ex voto esposti nel Museo Archeologico di Scansano) si raggiunge la Porta Nord-Ovest, architettonicamente analoga all'altra, dalla quale si gode una bella vista sulla bassa valle dell'Albegna e sul mare.

Villa romana di Aia Nova

Da Scansano si imbecca la strada che conduce a Magliano (S.S. 323) e dopo circa 2,5 km si devia a sinistra per una strada sterrata, in discesa. Dopo circa 3,5 km si raggiunge il Podere Aia Nova, da dove, lasciando l'auto, è possibile proseguire in direzione dei resti della villa romana seguendo una strada campestre che scende a destra del podere, verso sud-ovest. Percorsi circa 500 m in discesa, sulla sinistra si apre un campo dove un grande petro scolare segnala i resti della villa.



Villa romana di Aia Nova, gli ambienti termali

Uno dei segni più evidenti della avvenuta romanizzazione dei territori conquistati dai Romani è la comparsa delle ville, complessi architettonici elaborati al centro di proprietà agricole. Nel territorio di Cosa il fenomeno testimonia la presenza di proprietari che erano membri dell'aristocrazia senatoria della capitale, mentre nei territori di Heba e Saturnia, almeno nelle prime fasi della vita delle colonie le proprietà più grandi sembrano riferibili alla classe dirigente locale o anche, soprattutto nel caso di Saturnia, a personaggi eminenti di origine etrusca a cui sarebbe stato concesso di conservare i propri fondi agricoli. Il proprietario della villa di Aia Nova, la più nota delle ville romane del territorio di Scansano, costruita intorno alla metà del I secolo a.C., era invece probabilmente un veterano a cui fu assegnata una proprietà agricola per meriti militari al momento del congedo. La comparsa di veterani nel territorio di Heba si inserisce in un vasto fenomeno che rinnova la fisionomia di molti paesaggi agrari italiani con Silla e poi soprattutto con Cesare e Ottaviano-Augusto. Il proprietario della villa, in base al nome presente su un tipo di bollo di mattone rinvenuto, potrebbe essere un certo Publius Anilius, la cui famiglia è testimoniata anche altrove in Toscana e nel Lazio. Il sito della villa, già da tempo abbandonato, fu riutilizzato in modo precario come abitazione nel periodo tardoimperiale.

La villa sorge su una collina nei pressi del podere Aia Nova e occupa un'ampia terrazza artificiale sostenuta verso est da un criptoportico che poteva accogliere magazzini e strutture produttive. Il complesso degli edifici doveva essere piuttosto esteso, a giudicare da esempi analoghi e dall'impegno architettonico del settore scavato. Centro della parte padronale (*pars urbana*) era l'atrio con quattro colonne su cui si affacciavano vari ambienti, tra i quali una sala per banchetti (*triclinium*), alcune camere da letto (*cubicula*), e una sala di rappresentanza (*oecus*). Il proprietario, con la sua famiglia, disponeva anche di un impianto termale di cui sono stati identificati alcuni ambienti.

La *pars urbana* era decorata con elaborati pavimenti e pitture murali. Alcune sale, fra cui il *triclinium*, conservano un pavimento di cocciopesto di tradizione repubblicana, in cui spiccano schemi decorativi geometrici realizzati con tessere di marmo bianco, oppure sono disposte liberamente lastre di marmi e pietre colorate.

I pavimenti, per esigenze di conservazione, sono coperti e quindi non visibili sul sito della villa. Nel Museo Archeologico di Scansano sono però riproposte alcune ricostruzioni parziali e immagini che danno un'idea dell'eleganza di quelle antiche stanze.

Montorgiali

Montorgiali si raggiunge dalla località Bivio Montorgiali, sulla S.S. 322 Grosseto-Manciano, a circa 19 km da Grosseto.

Il piccolo castello di Montorgiali è documentato almeno a partire dal XII secolo. Nel XIII secolo era dominato da una famiglia signorile locale, alleata con i signori del Cotone e con Siena. Alla fine del secolo si registra il primo atto di sottomissione a Siena che alla fine del XIV acquisì contemporaneamente Montorgiali, Cotone e Montepò.

Si attraversa il borgo lungo via del Corso e si raggiunge piazza del Mercato. Via della Chiesa, in salita, porta alla chiesa di San Biagio, profondamente ristrutturata nel 1744.

Dalla chiesa proviene uno stendardo dipinto da Alessandro Casolani (Mensano 1552-Siena 1606), con i *Santi Giorgio e Rocco* sul diritto e una *Madonna con Bambino e Santi* sul rovescio. Attualmente l'opera è conservata, per motivi di sicurezza, nel Museo Diocesano di Pitigliano. Restano nella chiesa due tele del XVII secolo che rappresentano la *Nascita della Vergine* e una *Natività con Santi in preghiera*.